Anno XLV N. 41. Pordenone, 9 Ottobre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARE D'OBBLIGO PORDENONE R.P. 9 OTT 15

Diario della Guerra.

Sabato, 2 Ottobre.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni, nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli reparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

— Nel settore di Tolmino le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre, attaccarono lungo tutta la fronte dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di Santa Maria e Santa Lucia, riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dall'inclemenza della stagione, ad espugnare alcuni fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri.

— Manifestandosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti del Mrzli e del Vodil non poterono essere mantenuti.

All'ala destra, sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia, fu invece possibile rafforzare e conservare il terreno conquistato.

Domenica, 3.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, dal monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e fucileria, in qualche punto con tanta precipitazione che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie però in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi.

Solo sulle falde del Rombon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee, ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

— Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini. Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Lunedì, 4.

— Nell'alta montagna dove già imperversano le tormente e cadono abbondanti le nevi, piccole azioni con esito a noi favorevole sono avvenute al Passo di Lagoscuro, alla testata di Valle di Genova ed al Passo di Promosio in Carnia.

— Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sull'altura di S. Maria.

— Lungo la rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento importante.

Martedì, 5.

— Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte. — Quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione ferroviaria di Cormons senza arrecare nessun danno.

La nostra bersagliò con buoni risultati osservatori di batterie nemiche e colonne di carreggio in marcia.

— Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti lagrimogeni, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

— Le abbondanti pioggie cadute nella zona del basso Isonzo non hanno diminuita l'attività delle nostre truppe nè rallentano i progressi nei lavori di approccio.

Mercoledì, 6.

— Nella zona del Tonale la sera del giorno 3 un nostro reparto da montagna, scalata la rapida vetta del Torrione (testata di Valle di Strino), ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui esse avevano iniziato la costruzione, indi, sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie rientrava nelle proprie linee.

Le nostre batterie continuano il tiro d'interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

— In valle del Fella, la notte sul 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebbana. Fu respinto.

— Sul Carso, consuete azioni di artiglierie.

— Viene segnalato ancora un movimento di treni sulla linea di Trieste fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

Giovedì, 7.

— In Valle di Terragnolo, sulla via di Rovereto, una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi e alla volta quelle pendici meridionali di Doss del Somme (altipiano di Folgaria).

Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza, ritirandosi verso Perin inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

— Sono avvenuti piccoli scontri a Filon di Scals sulla dorsale tra Fella e Dogna a sud-ovest di Leopoldskirchen, di fronte a Peteano, sulle pendici settentrionali del Carso goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Venerdì, 8.

— Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'attiva azione delle nostre truppe nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte del 6 ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte dal monte Maronia per bocca di valle Orsara (Astico) a valle Fonda a sud del monte Durer.

Appoggiati dal fuoco delle artiglierie i nostri ebbero ovunque il sopravvento.

— Nella valle del Fella riparti nemici divisi in più gruppi tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del Fiume, furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una diecina di soldati.

— Sul Carso, nella mattina del 6, il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee nella zona di monte S. Michele. Un nostro reparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal S. Michele scende sul Peteano, attaccò i nuclei nemici che l'occupavano e li volse in fuga prendendo 36 prigionieri.

I russi e i franco-inglesi continuano nei loro successi contro il nemico.

A un *ultimatum* della Russia alla Bulgaria, di rimandare gli ufficiali tedeschi dallo Stato Maggiore, la Bulgaria rispose negando la presenza d'ufficiali tedeschi ed austriaci nell'esercito bulgaro. Figurarsi!

Intanto francesi ed inglesi sbarcano a Salonicco, e le truppe austro-tedesche sono alla frontiera serba e si iniziarono già duelli di artiglieria.

La Bulgaria chiederebbe con un *ultimatum* alla Serbia la cessione del territorio della Macedonia.

La Rumenia sta prendendo misure militari straordinarie.

In Grecia, il ministero Venizelos si è dimesso e ne fu subito nominato un altro, del quale fanno parte cinque ex Presidenti di Consiglio.

Si ritiene impossibile che la Grecia, quale che sia il suo Governo, possa assumere un'attitudine ostile alla Serbia e agli alleati.

Chiamata alle armi.

Un manifesto chiama alle armi la prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884, i militari iscritti alla fanteria compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno.

1883, i bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

1885, gli alpini di tutti i distretti del Regno.

1884, artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente.

Il giornale militare ufficiale, oltre al suddetto manifesto, pubblica in una dispensa a parte la circolare, nella quale, oltre alle consuete norme, il Ministero fa vive raccomandazioni acciò i richiamati che risultino di mestiere automobilisti, meccanici e affini, siano trasferiti alle compagnie automobilisti di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che omettessero di dare completa esecuzione alle norme suddette.

Inoltre il Ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassative concesse nel manifesto di chiamata, epperò tutte le autorità militari si asterranno da rivolgere richieste in proposito al ministero.

La missione dei maestri

nell'ora che volge.

La lotta sul nostro fronte si fa ogni giorno più intensa; la guerra nostra si connette colla guerra europea; l'inverno s'avvicina e prepara nuovi sacrifici ai nostri soldati. Ma essi li affronteranno eroicamente pensando ai fratelli schiavi ancora dell'Austria che da tanto tempo ci protendono invano le braccia e soffrono ora le vendette più atroci dell'odio nemico... Animati da questo affetto fraterno, i nostri soldati avanzano intrepidi fra il grandinare della mitraglia, spezzando reticolati, arrampicandosi su impervie rocce, caricando alla baionetta.... belli, fieri, superbi.

Ma questi ideali della nostra guerra sono sentiti da tutti anche da coloro che vivono in una stretta cerchia? sono questi ideali, per esempio, sufficientemente diffusi nelle campagne, così da formare compagine omogenea di voleri e di forze capace di resistere ad ogni evento?.... Ecco donde scaturisce la necessità di rammentare che la forza delle armi deve essere sostenuta dalla forza morale che viene dal convincimento della bontà della causa per cui si combatte. Anche molti dei nostri soldati partirono forse collo scetticismo nell'animo, ma diventarono eroi sul campo, per le ardenti parole di patriottismo dei loro condottieri.

E chi più e meglio dei maestri che vivono nel popolo e per il popolo, che l'anima popolare sentono pulsare accanto alla loro, per mezzo dei fanciulli e mediante le quotidiane relazioni colle famiglie degli scolari, è atto a compiere questa trasfusione d'idee e di sentimenti? Chi meglio dei maestri, può risvegliare l'entusiasmo, lenire i dolori, porgere la parola di conforto e di fede alle povere madri che parlano dei cari lontani, che narrano vigilie angosciose e le trepide speranze di quest'ora solenne che segna nel sangue il ritmo della gloria?

Dalla scuola elementare, educatrice, nella quale fluiscono a ondate gli entusiasmi e gli scetticismi del popolo, del quale essa rispecchia i vizi e le virtù, deve venire la virtù del sacrificio, della carità e della solidarietà.

In questo campo riprendano ora i maestri il loro posto e non fa bisogno che ne prendano altro per fare opera di patriottismo.

Tutte le vostre energie, o maestri, tutto il vostro patriottismo, tutto il votro spirito di sacrificio possono e debbono esservi impiegati, e non saranno mai di troppo.

La vostra opera, modesta in apparenza, compiuta fra le pareti di un'aula scolastica o di un asilo o nel recinto di un ricreatorio o di un educatorio; spesa talvolta in un paesello, forse sperduto nei campi, o nascosto fra le gole dei monti, sarà, è vero, ignorata dai più; ma a voi che importa? a voi, che vi contentate del plauso della coscienza e dell'approvazione dei superiori? che importa a voi, che lo sguardo affissate nelle più alte idealità nazionali e umane?

Gli alunni, e i figli dei richiamati in modo speciale, debbono sentirsi vicino il cuore paterno dell'insegnante; debbono poter avere in lui tutta la confidenza possibile. Le famiglie devono sentire lo spirito buono della scuola aleggiare intorno alla loro casa, protettore e confortatore!

E quando il ferale annunzio si abbatterà, come folgore, sul cuore di una povera madre che avrà perduto il figlio suo diletto, voi dovrete, possibilmente, essere là a piangere con lei, a dire la buona parola che conforta e solleva!

E quando lo scolaretto, che avrà perduto il babbo o il fratello si presenterà alla scuola pallido, lagrimante.... due braccia amorose lo stringeranno al cuore: le braccia del maestro!

E farà altrettanto la maestra, frammischiandosi alle povere popolane che, sotto le impressioni di una qualunque diceria pessimistica, chiacchierano inconsideratamente, e tanto male possono produrre!....

L'effetto della vostra buona parola sarà ottimo: « Lo ha detto il maestro! » significa: bisogna crederci, egli non può sbagliare, egli che ha studiato: egli non può ingannarci, egli che ci vuol bene. »

Nè fatta solo di conforti morali sarà la vostra opera, o maestri, benchè circoscritta alla scuola.

Secondo i luoghi, secondo le circo-

stanze, secondo le attitudini di ognuno, secondo il bisogno e i mezzi di cui potrete disporre, essa potrà e dovrà essere anche opera di assistenza materiale.

La scuola non può forse trasformarsi, il giovedì e la festa, in ufficio di informazioni e di scritture delle lettere dei soldati?

Il lavoro femminile, nelle classi superiori, negli educatori, non può diventare laboratorio di confezione di indumenti per i nostri soldati?

Non può l'insegnante prestarsi per la refezione scolastica?

Non può organizzare i fanciulli e le fanciulle più grandicelli in isquadre di assistenza, stimolando la loro iniziativa per compiere umili azioni utili alle famiglie dei soldati, educando fattivamente alla solidarietà?

Così l'educazione morale avrà di mira principalmente la formazione delle virtù dette guerriere, ma che sono, in sostanza, virtù civili: il coraggio, la sostanza, la solidarietà, la disciplina, il sentimento dell'onore, l'indulgenza e la pietà.

Così, l'educazione civile, diventerà essenzialmente nazionale e patriòttica; così la storia, in ogni classe, sia o no prescritto dal programma ufficiale, sarà la storia del nostro risorgimento, la storia della nostra attuale guerra; e la geografia studierà, in modo particolare, le terre dove si svolgono i combattimenti, le terre oggetto delle nostre aspirazioni. Le nozioni varie dovranno offrirsi per le conversazioni su infinite cose attinenti la guerra, la Croce Rossa, le condizioni economiche, igieniche, industriali dell'ora che traversiamo.

Così le letture, il comporre, i problemi, il saggio calligrafico, il canto, avranno, in conformità della legge dell'armonia e dell'unità degli insegnamenti, per contenuto quanto avrà formato argomento delle lezioni morali, storiche, geografiche, e di nozioni varie.

Le letture educative si raccomandano in modo particolare. Portate in iscuola i giornali, politici e scolastici; leggete e commentate, per mezz'ora almeno ogni giorno, le notizie di guerra, gli episodi di valore, di abnegazione, di sacrificio; le lettere dei nostri soldati, gli aneddoti che i giornali recano ogni giorno.

Quale miniera di tesori per l'educazione morale e patriottica!

Questo è il compito della scuola, è il compito vostro, o Maestri, nell'ora che volge: « tutto subordinare alle supreme esigenze attuali della Patria. »

Educatori, qui, in quest'ora in cui la Patria vi impone il massimo degli sforzi, si parrà la vostra nobilitate.

Excelsior! Viva l'Italia.

Bianca Croce di Savoia,
Dio ti salvi e salvi il Re!

Vincenzo Guarinoni

Per la corrispondenza dei prigionieri in Austria.

In seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa Austro-Ungarica, la Commissione Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana presieduta dall'on. Emilio Maraini è lieta di informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due come praticato sinora. Si raccomanda però di essere brevi nelle corrispondenze per evitare che la censura austriaca, sovraccarica di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

CRONACA CITTADINA

Il Re visita i nostri Ospedali militari.

Giovedì mattina, alle 8 e pochi minuti, davanti all'entrata dell'Ospedale Militare in piazzale XX Settembre, si fermava l'automobile reale e tosto ne discendevano il Re e alcuni alti Ufficiali che lo accompagnavano in questa visita del tutto improvvisa.

Il Re fu ricevuto dagli Ufficiali capitani Nigido, Donati e Zaccaria e dal Direttore, Maggiore Pisenti, col quale percorse tutte le corsie dei vari reparti medici e chirurgici, soffermandosi al letto d'ogni ferito, informandosi con sollecitudine della sorte di ciascuno, chiedendo i particolari dei combattimenti cui avevano preso parte, rivolgendo a tutti parole di encomio e di incoraggiamento.

Ebbe espressioni di viva ammirazione per la bellezza e salubrità degli ambienti, per l'organizzazione perfetta dei servizi, per l'opera dei medici tutti, per l'assistenza data dalla Sezione della Croce Rossa e, informato dal Direttore di quanto la cittadinanza ha dato e fatto per l'Ospedale, disse per Pordenone parole di alto compiacimento.

La visita all'Ospedale succursale durava già da un'ora, e frattanto nel piazzale XX Settembre s'era adunata una grande folla di cittadini, chiamati dal rapido diffondersi della notizia che il Re era fra noi.

Quando Sua Maestà, dopo essersi congedato dagli Ufficiali, s'avviò per salire sull'automobile, da tutta quella folla sorse un lungo calorosissimo applauso, che con vive acclamazioni si ripetè più volte, e il Re, sorridente, ringraziò soddisfatto della dimostrazione.

La prima parte della visita era finita. Il Re invitò il Maggiore Pisenti sulla sua automobile, e rapidamente, fra la folla che, plaudente, faceva ala al passaggio, s'avviò, traversando la città, verso l'Ospedale principale che ha sede nella Caserma di Cavalleria e che al nome del Re si intitola.

Qui, accolto da tutto il numeroso corpo medico, con a capo l'aiutante in prima, capitano Sinisi, sempre poi accompagnato e guidato dal Direttore, visitò accuratamente il reparto chirurgico diretto dal tenente Nigro e il reparto degli infettivi, diretto dal capitano Condulmer, pei quali ebbe parole di vivo encomio, e di tutto s'informò con quella profonda conoscenza che Egli porta in ogni campo.

La presenza del Re, dovunque Egli passava, trasfondeva una lieta animazione nel grande Ospedale e per le lunghe corsie già allietate da un magnifico sole, i volti dei feriti e dei malati si illuminavano di sorrisi fatti di riconoscenza e di orgoglio. In alto, nel cielo tersissimo, verso le nevose Prealpi, volteggiavano alcuni velivoli della Comina ed il Re, da una terrazza, ammirò il superbo spettacolo.

La visita iniziatasi alle otto, terminò alle dieci e tre quarti. Prima di partire Sua Maestà ripetè ancora al Direttore l'espressione del suo alto compiacimento per il modo con cui venne organizzato e funziona questo Ospedale, oggi capace di millecinquecento letti e che solo con grandi difficoltà venne trasformato da Caserma di cavalleria.

La visita Augusta, per la quale il Re era venuto espressamente dal fronte, lasciò in tutti un indimenticabile ricordo della pietà e della sollecitudine sovrana.

Noi, da parte nostra, mentre siamo fieri delle parole da Lui avute per la nostra città, vivamente ci compiacciamo con l'illustre prof. Gustavo Pisenti, che dalla fiducia del Comando della seconda Armata è stato posto a capo della più importante unità ospitaliera di guerra, alla quale egli dedica tutta la sua competenza di scienziato e una instancabile attività.

Crescono i bisogni.

Con la nuova chiamata sotto le armi, non pochi nostri concittadini dovranno allontanarsi dalle loro famiglie, ai cui bisogni provvedevano coi frutti del loro lavoro. E non tutte le famiglie avranno diritto al sussidio statale, o questo sarà tante volte insufficiente.

La Preparazione o, per dire più correttamente, l'Assistenza civile, si trova quindi di fronte a nuovi bisogni e necessita sia messa in condizione da poterli soddisfare.

Epperciò, chi ha dato la sua oblazione, — e spesso in scarsa misura, — una volta tanto, dovrebbe offrirne una seconda; e chi ha sottoscritto quote mensili, — e sono molte, — in proporzioni irrisorie rispetto ai mezzi disponibili, dovrebbero aumentarle.

A coloro poi che, finora, pur potendo, non hanno dato niente, è inutile rivolgere nuovi appelli. Essi hanno le orecchie turate, il cuore duro come macigno. Per farli udire e per renderli un poco sensibili, non sarebbe forse sufficiente neanche una... granata austriaca. L'egoismo spegne ogni sentimento di patriottismo e di umanità.

In una seduta plenaria del Comitato di Assistenza Civile, il Presidente ha manifestato il proposito di rendere a suo tempo pubblico il nome di chi ha dato o non ha dato nulla affatto. E l'elenco rimarrà nel futuro, come scrive anche il *Corriere della Sera*, non inutile documento di un'ora solenne di dovere e di sacrificio.

—

La Ditta Andrea Galvani ha versato all'Assistenza Civile L. 500, come seconda elargizione.

Questa cospicua offerta viene in buon punto per i bisogni del Comitato e per stimolare altri a seguirne l'esempio.

Non Licinio ma Sacchiense.

Un forestiero, da poco residente qui, rivolge al *Tagliamento* questa domanda: « Vorrei sapere se il vostro insigne pittore era cognominato Sacchiense, Regillo o Licinio. È una curiosità come un'altra. Si sono, del resto, consumati fiumi d'inchiostro per stabilire se il grand'uomo Tizio o Caio era nato il 14 o il 15 di un dato mese, e vale quindi la pena di indagare, per conoscere il vero casato dell'immortale artista ».

Tenterò di rispondere brevemente, con la scorta di documenti pubblicati dal co. Fabio Maniago nella sua *Storia delle belle arti friulane.*

Il padre del *Pordenone*, Angelo, era oriundo da Lodesanis o da Corticellis, presso Brescia. Nel suo testamento, dettato nel 1525, si dichiarò *Magister Angelo quondam Bartolomæi de Lodesano, districtus Brisæ.*

Giov. Antonio (nato nel 1488 morto nel 1540) prese talora il nome di Coticelli, tal altra di Sacchiense, di Regillo e di Licinio. Cambiava di cognome come di casacca.

Il co. Pietro di Montereale, (nato nel 1793, morto nel 1871) mise tutta la sua diligenza nello scorrere gli atti notarili di quel tempo, e trovò nei protocolli di Francesco Domenichinis e di Antonio Frescolini, che dal 1526 al 1536 il *Pordenone* si chiamava de' Sacchis o Sacchiense.

In un contratto (1 ottobre 1524) esistente nella Chiesa di Valeriano, il *Pordenone* si firmò Juan Antonio de Sacchis pictor de Pordenon; e così in un altro (7 gennaio 1526) esistente nella parrocchiale di Travesio.

Sotto molti dipinti non fece che l'iscrizione: *Juan Ant. Pordenon;* in alcuni altri, come in una pala a Susegana: *Io. Ant. Corticellus.*

Pomponio Amalteo, che sposò una figlia del *Pordenone*, rilasciò ricevuta della dote all'*egregio viro Magistro Joanne Antonio Sacchiense de Portunaone.*

Nell'archivio Buoncompagni Ottoboni duca di Fiano, da me rovistato in questi giorni, per gentile concessione dell'egregio signor Alessandro Rosso, ho trovato un documento del 1529, col quale vengono alienati due Masi (due campagne) al sig. *Giovanni Antonio Sacchiense detto Regillo, pittor, chiamato il Pordenone*, e ciò a rogiti del Nodaro Frescolin.

In nessun documento risulta che il *Pordenone* si chiamasse Licinio. Così lo appellarono, chissà perchè, e forse per equivoco, il Vasari e il Delminio, suoi contemporanei.

Il Maniago poi congettura che il *Pordenone* avesse assunto il nome di Regillo per l'amore che nutriva per una sua figlia, chiamata Regilla. È certo poi, perchè comprovato da documenti, che i discendenti del *Pordenone* si chiamarono Regillo e mai Licinio.

Il vero casato del *Pordenone* è quello si legge nei pubblici documenti: Sacchiense; gli altri sono soprannomi.

Ma il nostro artista è conosciuto meglio che tutto sotto la denominazione di *Pordenone*, e con essa è passato all'immortalità.

A. B.

Neo Cavaliere.

Il nostro egregio amico e concittadino ing. Vincenzo Garbin, vecchio e distinto funzionario delle Assicurazioni Generali di Venezia, con recente Decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

A lui mandiamo le più vive congratulazioni.

Si faccia osservare il divieto di caccia.

L'ordinanza del Comando Supremo che vieta ogni genere di caccia in tutta la zona di guerra, commina pene abbastanza gravi; ed è risaputo che i Tribunali di guerra non ischerzano, ma fan le cose secondo giustizia e severità.

Con tutto ciò le infrazioni cominciano ad esser numerose, in causa della assoluta noncuranza degli agenti della forza pubblica sul far rispettare il divieto.

Avviene con frequenza udir parlare di arrosti prelibati di quaglie, di pernici, di uccelletti, o di lepre alla padella, oppure raccontar di prede favolose in barba a tutte le ordinanze......

Talvolta sembra che Autorità ed agenti ignorino o fingano di ignorare il divieto, e lascian fare per non aver fastidi. Difatti, in qualche sito, si continua a tener esposta la selvaggina nei negozi in tempo di caccia proibita; negli alberghi tutto l'anno trovi selvaggina in tutte le salse, e non si tratta no di roba conservata, bensì di animali appena uccisi.

In primavera poi, al tempo dei nidi, tu vedi in giro pei paesi rivenditori di uccelletti di ogni specie, e non c'è casa di contadino, ove tu non trovi vere famiglie di cardellini, di usignoli, di tordi ed altri uccelli ancora implumi, affidati alle barbare cure dei monelli.

Non parliamo dei sistemi di caccia severamente proibiti, ed impunemente usati; i lacci in terra, le tagliole, la campanella, ed altre insidie d'ogni sorta specialmente col terreno coperto di neve, sono all'ordine del giorno.

Eppure le contravvenzioni sono così rare, che, bisogna proprio dire che di queste inezie gli agenti non vogliono occuparsi.

Non vale che i Circoli di cacciatori, o le Provincie, od i Comuni offrano premi per la repressione di questi abusi; non valgono le ripetute raccomandazioni a mezzo della stampa; si lascia tutto fare, tutto distruggere, senza alcun riguardo.

Anche qui, occupandosi un po', non sarebbe difficile scoprire qualche uccellanda clandestina, o qualche fucile che liberamente spara fin sotto alle case del paese; ma, torno a dire....

Si fa le orecchie da mercante!!

Febo

Saluti dal fronte.

Da queste vette eccelse,
Ch'ognor la neve imbianca,
I sottoscritti amici,
Cui il buon umor mai manca,

Alle famiglie care
Ed ai compagni loro
I più gentil saluti
Mandano tutti in coro.

E che son tutti sani
Fanno per più sapere,
E pronti a fedelmente
Compiere il lor dovere.

Un memore e reverente saluto inviamo pure ai compagni Pordenonesi dello stesso Reggimento, che la giovane vita immolarono per la grandezza della Patria. Ed ai feriti ed ammalati che temporaneamente lasciarono queste file, l'augurio più fervido d'una sollecita e completa guarigione.

Masutti Felice, serg. Tonelli Antonio, Piccinin Ernesto, Soldai Ottavio, Moro Giovanni, Marcolin Luigi, Ciciliot Luigi, Zanet Giuseppe, Piva G. Zampolli Ettore, Bianco Pietro, Lazzer Giovanni, De Bernardo Bernardo, Mascherin (detto Vecia) Battiston Giovanni.

Si domandano zoccoli.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Monte P., 3 Ottobre 1915.

« *Preg. Sig. Cronista,*

« A Lei, che di ogni iniziativa nobile e utile è sempre l'anima, *(obbligato del complimento)* io vorrei suggerire colla presente di farsi apostolo di una campagna, dirò così, pratica e giornalistica a favore dei combattenti. Si tratterebbe di coordinare il lavoro dei Comitati civili. Dal 1 ottobre qui nevica; come qui, sarà indubbiamente su ogni vetta alpina. E questa volta la neve rimarrà; rimarrà nostra compagna fino al venturo aprile. Bisogna pensare a ripararci dal freddo. Il Governo ed i Comitati lavorano per noi: il mio reggimento ricevette dal Governo e dai Comitati di Torino indumenti di lana, passamontagne, calzetti di lana, guanti ecc. Sta bene, e noi ne siamo riconoscenti. I giornali lanciano di continuo il grido: lana, lana.

« Accanto al problema della lana, ve ne è però un altro da risolvere. Voglio alludere al problema delle calzature. Padre Gemelli scrisse giorni addietro un articolo — lo lessi nel *Momento* — in cui parlava dei rimedi contro l'azione del freddo, il nostro nuovo nemico. Parlava di stufe in trincee, di ginnastica da farsi nelle trincee, di speciali congegni ad elettricità per il riscaldamento dei piedi. Belle idee, ma inattuabili, poichè bisognerebbe avere trincee ideali; ma nelle reali tutti i suoi suggerimenti, resteranno suggerimenti....

« Il Governo fornisce le scarpe; ma non bastano mai. Dopo 15 giorni sono rotte; i soldati calzolai le aggiustano, ma con siffatte calzature i piedi sono sempre bagnati. In questi giorni che nevica è una desolazione. I piedi, bagnati, gelano; e coi piedi gelati non si può star bene. E inutili diventano i calzetti di lana, e gli altri indumenti se non si risolve presto e bene questo problema. Oggi sono due o tre al giorno che se ne vanno coi reumatismi; domani saranno 5 o 6 e così via. I Comitati civili devono coadiuvare il Governo, che fa miracoli per noi, anche in questo campo.

« Bisognerebbe — ecco l'idea di cui vorrei Ella si facesse banditore — che i Comitati pensassero a fornire ai soldati *zoccoli di legno uso scarpe, forti e ben ferrati*. Dove non arriva il Governo, arrivino i Comitati. Essi ci hanno fornito sigari e sigarette, polsini e guanti; ebbene, ora che la neve è venuta a trovarci, sospendano l'invio di ogni altra cosa e provvedano *agli zoccoli*.

« Al grido: lana, lana, si sostituisca o si aggiunga: « zoccoli, zoccoli. » Non so se io mi illudo, ma l'esperienza di 4 mesi di trincea mi ha fatto ardito ad esporle questa idea. Mi pare che l'opera benefica dei Comitati si allarghi troppo; per abbracciar troppo finirà per fare molto, ma non sempre e tutto proficuo. Coordinare gli sforzi di tutti, indirizzare gli sforzi di tutti a risolvere il *massimo problema* pei combattenti sulle nevi, quello delle calzature, parmi sia l'opera più proficua del momento. Sospendano pure i Comitati l'invio dello zucchero, delle sigarette, di altri regalucci: cooperino col Governo a risolvere il problema delle calzature.

« Che Le pare? Io li attendo da casa e credo che mi troverò molto bene. Perdoni la mia libertà, ma ho creduto di fare opera utile illuminando chi ha sempre il cuore disposto ad agire per il bene di chi soffre, tanto più poi quando trattasi dei difensori della Patria.

« Mi abbia sempre per suo dev.mo

A. T. »

—

E', questa, la voce della trincea; è la voce di chi ha la dura esperienza delle cose, e suggerisce il modo di riparare ad un gravissimo inconveniente che altrimenti potrebbe far riempire di malati gli ospedali militari. Agli indumenti di lana bisogna dunque aggiungere gli zoccoli. Lo esige la salute dei nostri soldati combattenti per la grandezza della Patria. E' un nuovo e grave sacrificio che ci si domanda, ma sarebbe inumano non rispondere subito con islancio di affetto fraterno.

Il grido: *zoccoli, zoccoli!* parte dalle modeste colonne del nostro giornale, e non possiamo presumere che esso abbia una eco molto lontana.

Facciamo però assegnamento sui confratelli maggiori e molto diffusi, perchè lo raccolgano e ripetano per farlo udire in ogni regione d'Italia.

Indumenti pei soldati

pervenuti al Comitato della Croce Rossa.

Signore: Monti Rosina paia 12 calzini, 12 passamontagna, 12 sciarpe; Brunetta Rosa paia 4 calzini; Lorenzon paia 3 calzini; Simoni paia 7 calzini; De Luisa Figini 6 pettorine; Lizier Silvia paia 12 calzini, 6 copri orecchie; Bortoluzzi Letizia paia 6 calzini; cont. Cattaneo Emma paia 64 calzini, 22 farsetti, 13 passam., 21 ventriere, paia 3 polsini; Sorelle Branchi paia 3 calzini, gambali paia 2; Ditta Polon 39 sciarpe, paia 12 guanti, 100 diari (notes); Lenna Elisa paia 8 calzini; Rosa Botrè paia 6 calzini; Chiaradia Clelia di Bannia (seconda offerta) 3 passam., paia 4 guanti, paia 7 calzini; Momi (seconda offerta) paia 5 gambali: Poli Stelvio paia 5 calzini; Roviglio Vuga paia 4 calzini, paia 6 guanti; Baschiera Laura 12 farsetti, 8 passam.; Bassani Bice paia 6 calzini; Nascivera Lavinia paia 2 calzini; Salice Bellavitis cont. Egle 6 sciarpe; Carpè Civran Maria e Del Negro Lucia 1 sciarpa, 6 passam.

In luogo di lana offrirono: Delle Vedove Maria L. 8; Ditta Cesare Antonio Marchi L. 50.

Per i giornali ai feriti.

Hanno versato la quota sottoscritta per il mese di ottobre i signori: Brusadin Giovanni L. 2, De Franceschi Giuseppe L. 2, Ius don Antonio L. 2, Colussi don Giuseppe L. 2, Gaspardo Giuseppe L. 1, Marcuz Felice L. 1, Peratoner Giovanni L. 1, Ragagnin Luigi L. 1, De Mattia Angelina L. 1.

Oblazioni libere: Gaudenzi Enrico L. 5, Fratelli Momi L. 2.25, signora Zavagno Momi Amalia L. 1, Ragazze del dormitorio Amman L. 0.40.

Contravventori al calmiere.

Il Municipio ci comunica per la pubblicazione:

Dal 1 Luglio al 30 Settembre, il Corpo dei Vigili Urbani ha accertato 219 contravvenzioni, dodici delle quali per inosservanza al calmiere. Ecco il nome dei contravventori:

Tomadini Fratelli una contravvenzione; Toffolon Guido due; Marchiò Maria una; Unione Cooperativa Torre una; Fabbro Teresa ved. Giust una; Gaspardo Angelo una; Bortolozzi Egidio una; Bomben Giuseppe una; Paruto Antonio una; Carnielli Darbo Teresa una; Marini Aleandro una.

R. Scuola Tecnica.

In questi giorni si fecero gli esami di riparazione ed eccone i risultati:

Promossi alla IIa:

Berto Maria, Bidoli Gilda, Del Maschio Genoveffa, Marzot Albina, Pavan Geltrude, Trevisan Elda, Boranga Ruggero, Ciani Alvrado, Crivellari Biagio, De Marco Ferruccio, Fabbro Enrico, Fabbro Manlio, Faulin Giuseppe, Francescon Nereo, Manara Attilio, Mani Giulio, Silvestri Pietro, Simonini Renato, Speranzin Bruno, Toffolo Vittorio, Bertoli Luigi, Cattai Carlo, Da Ros Eugenio, Degan Dionisio, Giacomello Gabiano, Martin Luigi, Merlini Vergilio, Zanchetta Antonio, Zanini Giuseppe.

Ammessi alla IIa:

Rosa Girolamo, Manfrin Giovanni.

Promossi alla IIIa

Bearzi Giovanni, Fabbro Margherita, Falomo Mario, Feit Caterina, Piaia Doralice, Pol Pia, Sfreddo Ida, Taddio Giuseppina, Vianello Emilia, Bettoschi Giovanni, Cremona Gastone, Gabelli Ottaviano, Gaiotti Giampaolo, Mauro Narciso, Morello Giovanni, Pagotto Camillo, Pagotto Carlo, Porzio G. B., Salvadori Guglielmo.

Ammesso alla IIIa:

Scotti Silvio.

Licenziati:

Lorenzon Ivo, Cossettini Lucia, Castiglione Giuseppina, Fabuzzo Assunta, Fabuzzo Bianca, Facchini Raffaele, Lenna Giuseppe, Trentin Gino, Penzi Armando.

Assoluzione d'un Sacerdote.

Stamane ci hanno telefonato da Zoppola la notizia che ieri il Tribunale di Guerra di Casarsa ha assolto Don Giovanni Jus, mansionario a Cusano di Zoppola, dalle accuse di un' incitazione, per inesistenza di reato.

Con questa esauriente formula, Don Giovanni Jus è stato riconosciuto un degno sacerdote ed un cittadino esemplare.

A Lui, ed alla sua famiglia le nostre più sentite congratulazioni.

Scuola di musica

Dal 15 al 30 ottobre sono aperte le inscrizioni alla *Scuola d'Arco.*

Gli aspiranti devono avere compiuto il dodicesimo anno di età e devono presentare, per lo meno, o il certificato di ammissione alla classe quinta, o quello di maturità.

L'insegnamento è completamente gratuito per i non abbienti.

All'atto d'inscrizione, l'aspirante verrà sottoposto ad una speciale esaminazione da parte del Maestro insegnante, dalla quale dipenderà l'accettazione della domanda stessa.

L'allievo inscritto, che dovrà provvedersi dello strumento e dei metodi, verrà licenziato qualora non risponda poi all'insegnamento.

Le inscrizioni si ricevono nell'Ufficio del Maestro Direttore (Scuola di musica) nei giorni feriali dalle 13 alle 14 o dalle 19 alle 20.

Gli aspiranti devono essere accompagnati da uno dei genitori o da chi ne fa le veci.

Annegamento.

Domenica mattina il giovanetto sedicenne Giovanni Piccinin di Fortunato, abitante in via Dogana, salito su di un sandolino, si divertiva ad attraversare il corso del fiume Noncello da una sponda all'altra. Ad un tratto la piccola imbarcazione fu travolta dalla corrente ed il ragazzo fu inghiottito dalle acque, ove, essendo inesperto al nuoto, annegò miseramente. Un fratello minore della vittima, dalla riva, assistette alla tragica scena gridando aiuto incapace a soccorrere il disgraziato.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si recarono le autorità giudiziarie e i carabinieri.

Chiusura di negozi.

In seguito alle pratiche esperite dalla Società Agenti, ad incominciare da domani si terranno chiusi nei giorni di domenica i negozi di chincaglierie.

Altre pratiche saranno fatte nella ventura settimana per quanto riguarda i negozi di manifattura, e si spera con esito favorevole.

Piccola cronaca.

La **CONTESSA AZZURRA.** Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 8. Totale 12.

Morti.

Campaner Rino di mesi 3, Michelazzi Giuseppe di anni 59, Cimpellin Mario di anni 18, Piccinin Giovanni di anni 16, Zanet Giovanni di mesi 3, Darduin Gino di giorni 20, Durat Guido di anni 13.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Piva Davino con Lisotto Maria.

Matrimoni.

Fantuzzi Antonio con Fantuzzi Luigia.

Prospetto degli animali macellati

dal 2 al 9 Ottobre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	—	—	3	9	4
Garlatti Leonardo	—	1	—	6	—	8
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	1	3	1	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	7
Petris Fratelli	1	3	1	4	—	—
Petris Giovanni	—	2	3	3	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	3	2	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	2
Vianello Romeo	—	—	—	—	2	10
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	21	1	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	2	29	8	20	13	31

Listino Cereali.

Mercato del giorno 2 Ottobre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	36.50
Granoturco nostrano	all'Ett.	»	22.45
» » nuovo	»	»	21.55
» estero	»	»	21.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	»	45.—
Sorgorosso	all'Ett.	»	14.—
Segala nuova	al Q.le	»	—.—
Avena	»	»	—.—

Carlo Setta - gerente responsabile

BANCA DI PORDENONE

Società Anonima - Sede in Pordenone

Corrispondenza in S. Vito al Tagliamento.

Rappresentante del Banco di Napoli e Corrispondente della Banca d'Italia

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Pordenone

Situazione mensile dei Conti al 30 Settembre 1915

ATTIVITÀ

Cassa: B.B. e val. metall.	L. 112,800.56	
Vaglia cambiari	» 221,711.92	
Effetti dal Cassiere per l'esaz.	» 205,448.87	
		L. 539,961.35
Portafoglio: Effetti scont. 3 mesi o meno	L. 2,133.075.88	
più lunga scad.	» 1,302,101.86	
Effetti all'incasso	» 24,328 90	
Conti Corr. garantiti	» 526,627.48	
		L. 3,986,134.12
Valori pubblici		» 855.201.—
Immobili di proprietà della Banca		» 163,516.98
Crediti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 488,086.27
Debitori diversi		» 46,829.61
Effetti e crediti in sofferenza		» —.—
Esattoria		» 91.899.41
Mobilio		» 8,500.—
Depositi a garanzia crediti aperti		» 926.260.58
Depositi dei funzionari a cauz. serv.		» 28,750.—
Depositi liberi a custodia		» 1.143,359.50
Totale delle ATTIVITÀ		L. 8 278,498.82
Spese generali		» 25.357.44
Tasse governative e comunali		» 25.715.71
		L. 8.329,571.97

Patrimonio Sociale.

Capitale, effettivamente versato, costituito da N. 600 azioni nominative da L. 250 cad.	L. 150,000.—	
Fondo di riserva ord.	» 150,000.—	
id. straord.	» 70,000.—	
Fondo per eventuali perdite su effetti e cred. in soff.	» 10,000.—	
Fondo ammort. immobili di propr. della Banca	» 40,000.—	
Fondo oscillazioni valori	» 30.000.—	
		L. 450,000.—

PASSIVITÀ

C. C. senza int.	L. 119,166.11	
C. C. frutt. - Cap. e int.	» 2 572,507.12	
Dep. a risp.	» 2,770,141.39	
		L. 5,461,814 62
Debiti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 98.217.87
Creditori diversi		» 39,139.39
Assegni a pagare		» 4.348.52
Azionisti conto dividendi		» 1.260.—
Cassa di Previdenza pel personale		» 13,773 65
Depositanti diversi per depositi a garanzia crediti aperti		» 926,260.58
Depositanti diversi per depositi a cauzione di carica		» 28,750.—
Depositanti diversi per depositi liberi a custodia		» 1,143,359.50
Totale delle PASSIVITÀ		L. 8,167,324.13
Risconto portafoglio esercizio precedente e saldo utili		» 54,476.17
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi		» 108.171.67
		L. 8,329,571.97

Pordenone, 8 Ottobre 1915.

IL PRESIDENTE
Cav. F. MARSILIO

IL CONSIGLIERE DI TURNO
Cav. Avv. F. C. Etro

IL DIRETTORE
G. Tommasi

IL SINDACO
Cav. Dott. E. Cossetti

IL CASSIERE
M. Polese

"OLYPH"

Fabbricazione brevettata della Ditta G. LIZZINI di Milano

Sopprime definitivamente la polvere - Pulisce - Deodora - Disinfetta qualunque pavimento infisso e mobile - fuga gli insetti.

PRATICO - EFFICACISSIMO - ECONOMICO

È la vera delizia delle Signore e delle persone di servizio - **PROVATELO!**

A **Pordenone** *lo vende la ben nota e antica Ditta* **MARTA**

Corso Vittorio Emanuele

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —